

Reazione normale

Ci sono momenti nella vita che ti dimostrano come è vero quello che credi, che spera, come è concreto quello che ancora non tocchi, che ancora non tieni in mano.

E' stato un momento di straordinaria serenità quello che ho sperimentato durante un improvviso ricovero per infarto in ospedale.

Arrivato, con la Croce Verde, al pronto soccorso, mi sento attorniato immediatamente da barellieri, infermieri e medici che, con sorprendente sollecitudine e rapidità, mi portano in camera di rianimazione. Là mi adagiano su un lettuccio provvisorio, stretto e, per me, particolarmente corto, dove devo necessariamente stare immobile per non cadere.

La prima infermiera che mi parla è Valentina: con un sorriso incoraggiante, si affretta a rassicurarmi: "Si tratta di un infarto preso per fortuna in tempo". E mi avverte che già sta arrivando il cardiologo per le prime cure.

Arriva il primario. Il suo atteggiamento severo e compreso della gravità del caso mi da sicurezza e fiducia. Ma la fiducia completa e assoluta già l'avevo riposta in Colui che è padrone della salute, della malattia e perfino della morte da lui trasformata in vita.

Il medico, accorgendosi che sono pienamente cosciente, mi raccomanda di rispondere alle domande che mi avrebbe rivolto dopo ogni trattamento, poiché per lui è molto importante sapere subito ciò che provo.

Dopo la prima iniezione, con tono preoccupato, mi domanda: “Mi dica, cosa avverte?”. “Un forte mal di testa” - rispondo.

“Bene, bene. E’ reazione normale” - mi rincuora.

Dopo la seconda iniezione: “Ora, cosa sente?” - mi chiede, ansioso. “Dottore, mi sento soffocare”. “Bene, bene! - ripete - E’ reazione normale”.

A questo punto mi prende una spinta irrefrenabile al riso; tanto che egli, sorpreso e quasi arrabbiato mi rimprovera: “Lei ride; perché ridere proprio ora? Rischia di rovinarmi la terapia!”.

Appena posso rispondere, scusandomi, gli dico: “Dottore, rido perché mi è venuto in mente che se morissi lei potrebbe ripetere: Reazione normale!”

Dopo alcuni giorni di degenza, incontro di nuovo il cardiologo che sorridendo mi dice: “Grazie della sua serenità in questo pur grave frangente: il suo sorriso è la reazione normale di chi ha una grande dose di fiducia in Dio.”